



PROVOCAZIONE La scritta sulla facciata Eurac

Eurac, l'arte e la scienza

Una grande clessidra e una scritta a caratteri cubitali sulla facciata dell'Eurac. Questi i due elementi portanti della grande installazione realizzata dalla bolzanina Carla Cardinaletti nell'ambito della rassegna 2007 Museion at the Eurac Tower.

• A pagina 18 **Attardo**

L'essenza del tempo

BOLZANO — Dietro grandi occhi azzurro cielo, Carla Cardinaletti nasconde una forza che tradisce determinazione e tenacia. Vincitrice dell'edizione Arte Temporanea Dieselwall 2005 a Milano, con l'opera *Rispondo ergo sono* e rappresentante al Salon Italia di Parigi, nell'ambito della mostra collettiva dedicata all'arte contemporanea italiana, Carla Cardinaletti si è fatta conoscere e apprezzare da un vasto pubblico internazionale. Ironia e una certa deliziosa riservatezza tuttavia sono la misura con la quale l'artista nata a Bolzano affronta tanti riconoscimenti e incarichi europei. Parla lentamente e senza fretta mentre ci descrive il suo ultimo lavoro d'artista che sarà inaugurato all'Eurac di Bolzano, domani sera alle 18.30. Titolo della mostra è *Capitale Iniziale* realizzata in ambito della rassegna 2007



Nella foto più a sinistra l'artista Carla Cardinaletti e a fianco l'installazione realizzata a Milano. Nelle foto grandi l'installazione all'Eurac.

Museum at the Eurac Tower, progetto curato da Letizia Ragaglia per Museion.

Walter Benjamin sosteneva la necessità di fermare gli orologi sulle torri campanarie affinché l'uomo potesse riappropriarsi di se stesso. Oggi lei allestisce un'opera sulla torre dell'Eurac costituita da una grande clessidra. Qua! è l'idea di tempo che quest'opera esprime?

«Il progetto Eurac Tower nasce dall'incontro del mio lavoro con il mondo della ricerca scientifica. Ho avuto modo di collaborare con Sara Boscolo, ricercatrice dell'Istituto per il Management pubblico dell'Eurac. Sara lavora all'ammodernamento dell'amministrazione pubblica e al miglioramento dei servizi per il cittadino. Ho trovato in lei, molto entusiasmo e sensibilità nel voler confrontare il suo lavoro con la mia creatività; la sintonia che si è creata mi ha permesso di maturare un approccio più stimolante verso un tema che, inizialmente, mi lasciava perplesso.

Tipo il tempo dei cittadini e quello delle amministrazioni pubbliche?

«Sì, in qualche maniera il concetto di e-Government mi ha fatto riflettere e strada facendo ho compreso che quella ricerca procedeva verso le persone, migliorava la comunicazione tra amministrazione e abitanti. Ho mutuato così dall'ambito scientifico la tematica della mostra. Tutti abbiamo un bel bagaglio di tempo, fin dalla nascita. Il sociologo Max Weber lo ha chiamato "Capitale Iniziale". Tutti noi misuriamo lo spazio di un tempo che ci appar-

Installazione su arte e scienza Carla Cardinaletti all'Eurac

tiene, lo centelliniamo in mesi, giorni, ore e minuti, ma solo fino ad un punto. È come se sopra le nostre teste il tempo restasse immutabilmente infinito».

Ha giocato quindi anche sui contrasti di senso e di misura, spaziali e temporali?

«Certamente il tempo è individuale, ma anche universale; è contemporaneamente finito e infinito».

Come si traduce materialmente in un'opera d'arte questo pensiero?

«Questa esperienza era scandita anch'essa da un periodo: la durata della mostra stessa, così mi è venuto in mente che potevo mettere in gioco il mio capitale individuale d'artista. Una grande clessidra fatta di neon, lo strumento di misurazione più impreciso che esista (più sabbia c'è dentro una clessidra più l'errore di misura è grossolano) ha il compito di scandire la durata dell'esposizione e di comunicare contemporaneamente con il tempo dei cittadini. Ogni neon che si spegne nell'ampolla, superiore avrà un neon acceso in quella inferiore».

Il simbolo stilizzato sulla parete esterna della torre costituisce la parte visibile dalla strada. All'interno cosa dobbiamo aspettarci?

«Lo spazio interno della torre mi ha sempre suggestionata. Più volte ho fal-

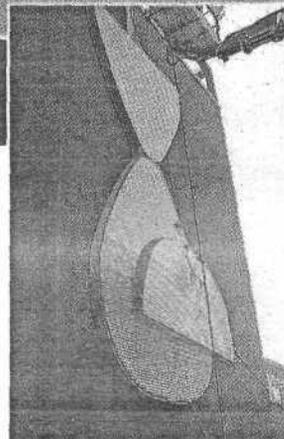
to sopralluoghi per osservare, sentire e guardare. Quando sali verso la cima di una montagna sai di aspettarti una ricompensa visiva perlomeno! In quel luogo sali e sali e tutto lo spazio si traduce nella circolarità del giro scala, senza soluzione di continuità. La torre dell'edificio, quando fu costruita soddisfaceva probabilmente un'esigenza monumentale. Oggi per me questa salita circolare è diventata una metafora della ciclicità del tempo».

La metafora di un tempo non finito?

«La clessidra questa volta è posta in orizzontale: come il simbolo matematico dell'infinito. Ho voluto immaginare una distinzione all'interno della torre ben definita rispetto ai fuori. L'ambiente dentro è più intimo e raccolto, più riservato e in qualche modo anche meno didascalico dell'esterno».

Il neon che comunica con la città è quasi un monitor, freddo e asettico.

«Le lettere che "costruiscono" la parola "Capitale Iniziale" sembrano una composizione architettonica che va a completare anche il carattere originario della Torre Eurac evidenziandone lo stile austero. Ho disegnato il carattere delle lettere per esaltare la dimensione cubitale, un grande impatto visivo per tagliare la luce, proprio come una costruzione; il titolo così definito sotto-Unaeva in qualche modo la sinergia con la ricerca di comunicazione dell'Istituto per il Management pubblico».



La clessidra cosa contiene all'interno?

«La clessidra posta in orizzontale contiene microfere che rifrangono la luce e esaltano la trasparenza, la levità e l'impalpabilità del tempo universale. Mi è piaciuto sottolineare con la luce l'assenza di fisicità. Possiamo percepire solo il nostro di tempo quello individuale, ma quello universale diventato per forza impalpabile, metafisico».

Come per il muro della Diesel dove il grande Sì e No potevano interagire con cittadini, turisti e bambini, anche a Bolzano il tempo della clessidra in qualche modo interagisce con il tempo delle persone che passano. In questa relazione è nascosta la sua idea di arte?

«Per me certamente il fascino di creare opere sta anche e soprattutto nel fascino della sinergia, nel poter interagire con la gente. Mi piace indagare le dinamiche della comunicazione; dall'esplosione dell'io fino ai rapporti interpersonali. Non cerco la provocazione dei messaggi, cerco piuttosto il senso ludi-

co nell'interagire con il pubblico. Il linguaggio che uso è costruito da segni basilari, diretti. Lettere, numeri, immagini mostrate attraverso i materiali più svariati diventano insegne, manifesti, sculture, o semplici segni su tela».

Le sue installazioni di grande impatto fisico e comunicativo puntano al coinvolgimento totale da parte del pubblico che diventa spettatore di luoghi insoliti, ascoltatore di dialoghi che rimescolano immagini, suoni e parole creando una nuova grammatica del linguaggio. Come si riesce a mettere in moto tutto questo?

«Con un grande dispendio di energie, fisiche e economiche! Vorrei anche ricordare gli sponsor preziosi senza i quali non avrei potuto realizzare questa installazione: Cuccia Pubblicità, Tecnolux, Massimo Moavero Studio, Clatronic Italia, Cassa di Risparmio, Niederstätter, Scenery Standservice. Per la progettazione Massimo Moavero,

la consulenza tecnica Aldo Cuccia e la progettazione elettronica Dario Scarpelli.

Con Massimo Moavero stilista e designer, suo compagno di vita e di lavoro, ha costruito un'intesa preziosa; in che misura la sua personalità artistica è arricchita dalla collaborazione professionale con lui?

«Direi in grandissima parte! Quando l'idea mi sembra troppo impegnativa e irrealizzabile, Massimo mi sprona, sembra che per lui non esistano ostacoli, è una persona che non si spaventa davanti alle cose. Questo suo approccio è stimolante. I progetti nascono dallo scambio, dalle chiacchiere, dalla nostra vita insieme, quella semplice di tutti i giorni».

Paolo Attardo

Domani
l'inaugurazione
della mostra
I lavori della
bolzanina
approdati a Parigi

«La grande
clessidra fatta
di neon ha
il compito di
scandire la durata
dell'esposizione»